



All'interno

Gli 'angeli' di Genova

Capitalimpresa utilizza gli ex manager dell'Iri come 'tutor' per le nuove imprese

Minella a pagina 15

La formula di Messaggerie

Il gruppo che fa capo alla famiglia Mauri continua con una crescita a due cifre in un settore molto difficile, quello dei libri

Lonardi a pagina 14

Il riscatto del biotech italiano

Nel nostro paese non mancano idee e capacità: il problema è diventare interessanti per il venture capital internazionale

Fontanelli a pagina 17

Il boom della neurostimolazione

Trent'anni dopo la fine dell'elettroshock si scoprono i benefici di impulsi elettrici mirati e indolori e nasce un nuovo settore industriale di successo

Occorsio a pagina 17

La cultura in un portale

Al via il maxi-sito, su iniziativa dei ministeri dei Beni Culturali e dell'Innovazione, con le mostre, i libri, le musiche e i musei d'Italia

Kiss a pagina 19

I film 'enologici'

Dopo *Sideways* arriva in Italia *Mondovino*: successo e dibattiti mondiali scatenati dal cinema in cui si parla di vino

Jadeluca a pagina 26

Il modernariato in rete

Copie perfette delle creazioni dei grandi maestri del design dello scorso secolo sono vendute online

Scalise a pagina 29

Le lampade high-tech

Il nuovo business di Arturo Artom, patron di Netsystem, è un mix fra tecnologia e design

Tessa a pagina 29

Addio a Finmeccanica 2

Il numero uno Guarguaglini conferma: «Vogliamo uscire dal civile ma l'obiettivo è meno impellente che in passato»

Puledda a pagina 41



IL PROGETTO DI ARTOM

L'hi-tech adesso illumina le lampade italiane

ROSA TESSA

E' l'informatica l'anima delle nuove lampade italiane. E l'*high-tech*, il design e il capitale misto sono gli ingredienti del nuovo made in Italy che piace ad Arturo Artom, patron di Netsystem, presidente del "Tavolo Abi per il finanziamento e l'innovazione". Quell'insieme di fattori virtuosi Artom li ha trovati qualche mese fa in un progetto di lampade basato su un software sofisticato che gli avevano sottoposto

Milano

l'azionariato di Value Partners. Il socio principale di Muvis rimane comunque Artom, con la Artom Innovazione Italia.

Si tratta di un caso di nuova imprenditoria, di quelle che si sentivano qualche anno fa, da New economy. Idee che nascono in casa o in garage e che poi possono trasformarsi in qualcos'altro. Inusuale è, invece, che si tratti di design, un settore non certamente ad alta innovazione tecnologica. «Questa società che sei mesi fa non esisteva si basa su due concetti: made in Italy e *hi-tech* — spiega Artom — Il *lifestyle* italiano all'estero si percepisce, ma non gli elementi di innovazione tecnologica. Noi abbiamo cercato di affiancare questi due elementi». Prosegue: «Pensiamo di portare una ventata di innovazione di cui il settore italiano dell'illuminazione aveva bisogno. Nessuna azienda illuminotecnica aveva mai pensato di inserire la componente informatica nell'illuminazione. Con Muvis vogliamo dare un forte segnale di fiducia. *Hi-tech* più made in Italy: questa è la ricetta che l'Italia deve seguire per conservare e aumentare il suo vantaggio competitivo».

In sostanza quelle di Muvis non sono semplici lampade, ma un progetto e un brevetto. I due ingegneri torinesi, Luca Ferrero e Stefano Dolcetti hanno praticamente messo a punto una lampada radiocomandata, all'interno della quale c'è un chip che gli permette di orizzontarsi, graduarsi e colorarsi a piacere. Anzi tutto un gruppo di lampade (per adesso fino a 32) può essere messo in comunicazione e dialogare attraverso un semplice telecomando. Tutto

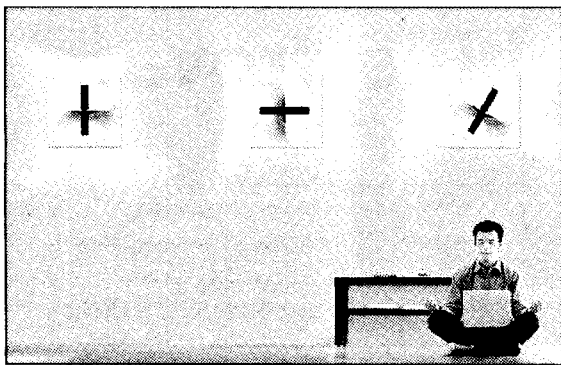
grazie al software inventato dai due ingegneri torinesi. Se questo tipo di sistemi di illuminazioni si trovano già oggi in grandi spazi pubblici, discoteche, o quant'altro la novità è che con questo brevetto li si rende accessibili ai privati.

Il che vuol dire ad un prezzo abbordabile, di facile installazione e con un uso semplice. Intanto Artom sta cercando una serie di partnership per sviluppare il brevetto, declinandolo nelle sue possibili applicazioni. Infatti è già partito un accordo con BTicino che, azienda leader nella domotica, integrerà il brevetto di illuminazione di Muvis nel suo sistema domotico My Home.

Nella sua veste confindustriale Artom ha sottolineato l'importanza del sostegno alle imprese. «L'asse Milano-Torino coniuga la nuova tecnologia informatica al design. La collaborazione è in grado di generare competitività in tutta l'area Nord Ovest. Il problema spesso

sono i finanziamenti alle imprese. Un aiuto viene dal fondo di 204 milioni di euro, creato con la finanziaria del 2000, con cui da tre mesi lo Stato entra nei capitali a rischio. Lo Stato dà un finanziamento del 50% agli operatori di venture capital accreditati da Borsa Italiana. In pochi conoscono questa possibilità e noi cerchiamo di promuoverla attraverso il tavolo di confronto fra Confindustria, Abi, Borsa Italiana e Aifis».

"Muvis" è basato su un software realizzato da due giovani ingegneri



L'anima della luce

Yin Yang a parete disegnato da Massimiliano Zoggia; a destra, "Scudetto" disegnata da Giugiaro

due giovani ingegneri torinesi. Tutto è nato e si è sviluppato sull'asse Milano-Torino. Al torinese Artom quell'idea è piaciuta e l'ha trasformata in un inizio di business dando vita cinque mesi fa a Muvis che proprio in questi giorni, in concomitanza con EuroLuce, salone internazionale dell'illuminazione che si tiene a Milano, ha presentato ufficialmente al mercato la sua prima collezione di lampade disegnate da Giugiaro Design e da Massimiliano Zoggia, un giovane progettista torinese. Insieme con quest'esordio ufficiale sul mercato, la *start up* di illuminazione ha visto l'ingresso nel-

